

«La musica non è fatta solo di note, ma soprattutto di sensibilità e pensiero»

■ «Un affettuoso saluto musicale», questo il titolo del concerto di saluto al Maestro Mario Ancillotti, docente di flauto alla Scuola Universitaria di musica del Conservatorio della Svizzera italiana, che dopo molti anni di insegnamento ha deciso di interrompere la docenza dopo il raggiungimento dell'età pensionistica. Quale modo migliore per salutarlo se non attraverso una serata a lui dedicata e durante la quale sarà protagonista al flauto? L'appuntamento a entrata libera è in programma questa sera alle 20.30 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana e prevede l'esecuzione di pagine di Bach, Schubert, Debussy e Portera. Con Mario Ancillotti abbiamo parlato delle sue esperienze ticinesi ma non solo. Maestro, cosa rappresenta per lei il Conservatorio della Svizzera italiana?

«Ho insegnato per ben 22 anni in questo



STASERA A LUGANO
Mario Ancillotti si congeda dal Conservatorio della Svizzera italiana dopo 22 anni.

conservatorio. La mia grande soddisfazione è aver creduto in questa struttura che all'inizio sembrava più un "esperimento", ma che con gli anni ha dimostrato di essere in grado di tenere testa ad altre ben più grandi e di lunga tradizione. È una scuola solida ed in continua crescita, mantenendo però il grande vantaggio di essere un ambiente "familiare". Nella mia decisione di lasciare c'è grande malinconia, qui ho passato la più bella esperienza di insegnamento di tutta la mia carriera».

Perché questa decisione?

«Dopo tanti anni la fatica inizia a farsi sentire; non parlo di fatica fisica, ma quella di preparare degli studenti sempre più esigenti - come è giusto che sia. Le cose cambiano con il passare del tempo e per questo ho deciso di passare il testimone ad altri insegnanti che riescono a rispondere in manie-

ra forse più aderente a quello che gli allievi chiedono oggi».

In programma questa sera ci sono brani molto significativi per lei.

«Sì è vero. A mio avviso, il modo migliore di comunicare per un musicista è attraverso la musica; per questo ho deciso di lasciare la mia testimonianza attraverso dei pezzi per me di grande profondità musicale. Credo che la musica non sia fatta solo di note, ma anche e soprattutto di sensibilità e di pensiero; le note sono la veste del pensiero. E la sensibilità è qualcosa che viene prima del pensiero. Tutti i brani hanno la caratteristica comune di andare nel profondo della psiche e dell'animo umano. La musica è l'espressione più profonda, dove la parola non può arrivare perché mediata dalla comprensione. Inoltre il brano di Portera è la testimonianza di come da sempre sono in-

teressato alla produzione di oggi; anche se spesso difficile da capire e da ascoltare, credo che la composizione contemporanea abbia molto da comunicare e che debba essere affrontata in maniera molto aperta e con grande umiltà».

È più emozionata o più malinconica in vista di questo concerto?

«Per ora preferisco non pensarci - dice con un velo di commozione negli occhi. Cerco di evitare di pensare che "è finita", anche se è stata una mia decisione. Qui sono riuscito ad essere davvero musicista e insegnante al tempo stesso, non a giocare solo un ruolo quindi, e questo grazie all'ambiente del Conservatorio che permette la vera espressione della propria personalità».

FEDERICA BASSO

* flautista e insegnante al Conservatorio della Svizzera italiana